

FRANCESCA NERI  
presenta

una produzione  
BESS MOVIE

in collaborazione con  
MEDUSA FILM  
e  
SKY

# ***RIPRENDIMI***

un film di  
ANNA NEGRI

con  
ALBA ROHRWACHER  
MARCO FOSCHI  
VALENTINA LODOVINI  
STEFANO FRESI  
ALESSANDRO AVERONE  
MARINA ROCCO  
CRISTINA ODASSO  
FRANCESCA CUTOLO  
MASSIMO DE SANTIS  
con la partecipazione di  
GIULIA WEBER  
e con  
HOSSEIN TAHERI

In concorso al

SUNDANCE   
FILM FESTIVAL

Distribuzione



[www.medusa.it](http://www.medusa.it)

# ***RIPRENDIMI***

## **CAST TECNICO**

REGIA	ANNA NEGRI
SOGGETTO	ANNA NEGRI
SCENEGGIATURA	ANNA NEGRI GIOVANNA MORI
CASTING	STEFANIA DE SANTIS
SUONO DI PRESA DIRETTA	MAURO LAZZARO
MONTAGGIO SUONO	MARZIA CORDO'
COSTUMI	ANTONELLA CANNAROZZI
SCENOGRAFIA	ROBERTO DE ANGELIS
MUSICHE	DOMINIK SCHERRER
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	GIAN ENRICO BIANCHI
MONTAGGIO	ILARIA FRAIOLI
PRODUTTORE ESECUTIVO	ROBERTO MANNI
PRODOTTO DA	FRANCESCA NERI CLAUDIO AMENDOLA

**DURATA: 96 minuti**

## **CAST ARTISTICO**

LUCIA

GIOVANNI

MICHELA

GIORGIO

EROS

TIZIANA

MARA

TOSCA

PEPPE

SARA

MARIO

PAOLINO

STEFANO

ANTONIO

FABIO

TIZIO BAR

FRANCESCO

PSICOLOGA

MEDICO ECG

MARINA

MAESTRA ASILO

MEDICO PRONTO SOCCORSO

POMPIERE

ALBA ROHRWACHER

MARCO FOSCHI

VALENTINA LODOVINI

STEFANO FRESI

ALESSANDRO AVERONE

MARINA ROCCO

CRISTINA ODASSO

FRANCESCA CUTOLO

MASSIMO DE SANTIS

GIULIA WEBER

HOSSEIN TAHERI

LEONARDO E DAMIANO BUONO

SEBASTIANO COLLA

GIACOMO GIORGI ALBERTI

ANTONIO SINISI

ANTONIO SERRANO

MARCO CALVANI

GIOVANNA MORI

RAIMONDO BRANDI

PAMELA SABATINI

ROSA CANOVA

JACOB OLESON

ENZO COCOMERO

***Nella primavera del 2007, due documentaristi decisero di girare un film sul precariato nel mondo dello spettacolo, seguendo un attore e la sua famiglia. Ma le cose andarono in modo diverso dal previsto...***

## **SINOSSI**

“Riprendimi” racconta le tragicomiche vicende di una separazione. Una piccola troupe, composta da un cameraman e un fonico, sta girando un documentario su una giovane coppia, *Giovanni e Lucia*, lui attore, lei montatrice. L'intento è quello di mostrare l'aspetto meno conosciuto della vita dei lavoratori dello spettacolo, quello dell'insicurezza economica e del precariato.

La precarietà però non è solo economica, ma anche affettiva, tant'è che Giovanni, in un momento di crisi dal sapore adolescenziale, lascia la moglie e il figlio piccolo e se ne va di casa, alcuni giorni dopo l'inizio delle riprese.

I due documentaristi sono presi alla sprovvista: da veri registi indipendenti, per poter fare questo documentario hanno subaffittato casa e dormono in auto, ma ora che la coppia su cui era basata la loro storia non esiste più non sanno bene cosa fare. Decidono di andare lo stesso avanti con il film e di usare la separazione per raccontare quanto l'instabilità lavorativa influenzi anche la sfera affettiva della vita.

Per continuare il loro lavoro, il cameraman, *Eros*, e il fonico, *Giorgio*, sono costretti a dividersi, proprio come Giovanni e Lucia: il primo seguirà e filmerà la vita di lei e l'altro quella di lui.

Man mano che la storia procede, Eros e Giorgio devono, però, rinunciare alle pretese 'sociologiche' del loro racconto, perché sempre più coinvolti nelle vicende sentimentali della giovane coppia. C'è una divertente tensione tra il loro intento documentaristico, un po' asettico, e la loro crescente partecipazione alle appassionante vicende di Giovanni e Lucia.

La narrazione, modulata da interviste dove i personaggi risponderanno in maniera a volte pertinente all'inchiesta e a volte meno, rivela che non solo i personaggi principali, ma

anche quelli che li circondano sono precari e sembrano essere attraversati da una sorta di comune irrequietezza sentimentale, che li fa muovere freneticamente nel tentativo di combattere l'ansia del tempo che passa. Si racconta con ironia la perdita di una dimensione collettiva, quella del luogo di lavoro; l'aumento della precarietà tende ad isolare l'individuo, le persone sono sempre più sole, fragili e di conseguenza più oppresse e spaventate dai propri problemi personali, che diventano proiezione di un disagio collettivo.

La precarietà produce, infatti, un mondo di eterni adolescenti, che in assenza di punti di riferimento stabili, non riescono a crescere da un punto di vista sociale e, di conseguenza, non raggiungono neanche una maturità emotiva. E' un mondo dove l'esistenza delle persone viene continuamente azzerata e dove tutto deve eternamente ricominciare.

La vicenda di Lucia si riflette, come in un caleidoscopio, in quelle delle sue migliori amiche, mostrandoci uno spaccato del mondo femminile: un mondo fremente, buffo, imperfetto, goffo.

Lo stile di ripresa, con la macchina a mano, che assume il punto di vista dei due documentaristi, è partecipativo, incredibilmente vivace, e cerca di mantenere fluida l'interazione tra personaggi e macchine da presa. E' uno stile che si lascia influenzare dal crescente interesse del cameraman per la sua protagonista.

## **NOTE DI REGIA**

“Riprendimi” è un film a basso costo, girato in maniera molto libera, dove la telecamera è uno degli interpreti principali. Mostra come l'introduzione dell'home movie e delle nuove forme di riproduzione visiva, dal reality show alle scene di guerra girate coi telefonini, abbiano cambiato il nostro rapporto con l'immagine, rendendolo molto più intimo.

Il film racconta in modo tragicomico la storia, ahimé universale, di una separazione. Questo avviene attraverso la combinazione dell'espedito narrativo del film nel film (o per essere precisi del documentario nel film) e quello del 'mockumentary' o finto documentario. Vediamo quindi due documentaristi durante le riprese di un documentario sulla crisi di una coppia.

Se da una parte il mockumentary si prende gioco dei reality show e di tutte quelle forme di rappresentazione della realtà fintamente 'realiste', dall'altra permette una narrazione molto più libera, proprio perchè imita la casualità della vita stessa. La libertà narrativa è anche il risultato di un approccio quasi documentaristico, dove un'agilità di mezzi e un abbassamento di costi hanno favorito la sperimentazione e l'improvvisazione degli attori. Questa libertà espressiva si allea però con una grande attenzione formale, che crea una poetica visiva che rende i personaggi universali.

Nel film c'è anche la commistione tra due generi diversi, quello della commedia sentimentale (che a volte raggiunge momenti molto drammatici) che è di Giovanni e Lucia, i soggetti del documentario, e quello della commedia più scanzonata e 'indy' che appartiene ai due documentaristi. Quando filmano i drammi che si dispiegano davanti a loro, i due cameraman portano alla scena una distanza ironica che ha dell'assurdo.

Come ha dell'assurdo che Eros, il cameraman, si metta a vivere con Lucia per filmarla meglio e lei non solo lo sopporti, ma anzi, parafrasando Billie Holiday, lo paragoni al suo mal di cuore, che è lì da quando il suo amore se ne è andato.

Nel film si cambia continuamente di registro, così come si cambia continuamente di punto di vista. Mai come durante una separazione, si ha la sensazione che esistano diversi punti di vista, letterali, ma anche psicologici, che lo spettatore è libero di mettere a confronto.

Grazie all'escamotage del documentario nel film si passa in continuazione, e molto fluidamente, dal punto di vista di Lucia a quello di Giovanni e di Michela o a quello di Eros o di Giorgio che guardano, così come a quello delle amiche. Il risultato è un racconto corale, che paradossalmente ritrae l'isolamento in cui ognuno dei personaggi vive e la frammentazione dell'esistenza, che proprio a causa del precariato non ha più una dimensione collettiva.

Questo è un film disincantato, ma non disperato, che racconta di nuove solidarietà che nascono una volta che l'ideale della coppia perfetta s'infrange sulla dura realtà. E allo stesso tempo dice anche che in un mondo dove c'è una produzione esagerata d'immagini, girate cinicamente, ormai senza senso, si può ritrovare uno sguardo poetico solo grazie all'amore.

C'è un parallelo tra la ricerca di Lucia, che cerca di dare un senso a quello che l'ha investita emotivamente e la ricerca di Eros, il documentarista, del senso del suo film. Entrambi sono in una realtà che non capiscono, Lucia vive uno spaesamento sentimentale, mentre Eros non può più usare le vecchie categorie sociologiche per capire il mondo. Ci racconta così dolorosamente di una perdita di una coscienza collettiva, e di un malessere sociale che si esprime solo nell'ossessione della riuscita personale.

'Riprendimi' è stato un esperimento di cinema indipendente. Volevamo vedere se in Italia era possibile girare un film a basso costo con le nuove leggerissime tecnologie digitali, che possono dare a tutti la possibilità di esprimersi ad un alto livello tecnico. Siamo infatti di fronte ad una grandissima occasione di democratizzazione del mezzo cinematografico: tra un po' ognuno potrà raccontare la sua storia. In questo momento di crisi del Cinema Italiano, penso che un rinnovamento, sia delle forme che dei contenuti attraverso la sperimentazione con nuovi generi e nuove tecnologie, possa venire solo dal basso.

Anna Negri

## **NOTE DI PRODUZIONE**

“Riprendimi” è il secondo lungometraggio per il cinema di Anna Negri.

Interamente ambientato a Roma, tra Piazza Vittorio e il centro, il film è stato preparato in sei settimane e girato in quattro settimane e due giorni. Il mese di prove che la regista ha fatto con il cast, ha permesso agli attori di immedesimarsi con i personaggi e trovare le giuste dinamiche relazionali che hanno facilitato il loro lavoro in fase di ripresa.

Il film è stato girato in digitale con telecamere Panasonic 200 P2 HD pro, capaci di registrare direttamente su schede di memoria da circa 10 minuti in formato HD a 1080/60i. Le telecamere, molto leggere, montate su due sostegni da spalla ammortizzati, che riproducono le condizioni di una steadycam, hanno permesso da una parte di rendere verosimile il punto di vista dei due documentaristi, protagonisti del film, dall'altra di dare dinamismo e continuità al modo di girare, sono infatti state realizzate circa 70 ore di materiale.

Da un punto di vista produttivo, il film è stato realizzato in modo indipendente e con un impianto tipico di una produzione low budget. La Bess Movie ha deciso di finanziare completamente l'operazione senza il supporto di risorse esterne, mettendo in bilancio di procedere fino al termine delle lavorazioni di montaggio, per poter poi mostrare il film ad eventuali distributori e reperire le risorse finanziarie per ultimarlo. L'intervento di Medusa Film, come distributore italiano, ha permesso di ultimare le lavorazioni di post produzione in modo adeguato.

Il contributo professionale della Technicolor ha reso disponibile l'uso di nuove tecnologie di lavorazione digitale, attraverso le quali il film è stato riportato in pellicola con risultati ottimali. Un esempio è la copia sottotitolata inviata per la prima mondiale al Sundance Film Festival, realizzata stampando su positivo sonoro direttamente da file digitali con il sistema Cinevetor.

Il bilancio dell'operazione produttiva fin qui portato avanti è senz'altro da considerarsi estremamente positivo e significativo per uno sviluppo futuro del nuovo cinema indipendente italiano.

## **LE INTERVISTE**

***Francesca Neri (produttrice)***

**Come e perché è nato questo film?**

“Cercavo progetti interessanti da realizzare a basso budget con la nostra casa di produzione Bess Movie e ho incontrato Anna Negri grazie ad un comune amico sceneggiatore. Mi è piaciuta subito l'idea e mi ha colpito l'urgenza e la necessità che lei aveva di raccontare questa storia - una motivazione sempre importante per un regista- e abbiamo iniziato, poco dopo, a lavorare al copione insieme alla sceneggiatrice Giovanna Mori.

**Che cosa le è piaciuto di più?**

“Il fatto che si trattasse di una vicenda “al femminile”: il momento dell'abbandono è stato raccontato tante volte al cinema, ma poco dal punto di vista di una donna. Mi è sembrata poi una buona idea l'associazione mentale “precari nel lavoro = precari nell'anima” e anche quella del documentario che accompagna dal vivo l'evolversi delle vicende e che diventa, anche da un punto di vista cinematografico, l'invenzione di un linguaggio nuovo”.

**Avete creduto subito nel progetto che si prestava ad una formula a basso costo senza che questo nuocesse alla qualità?**

“Sì, quando hai poco tempo per girare devi ottimizzare i mezzi e devi cercare interpreti solidi ed affidabili, in grado di reggere anche piani sequenza lunghi ed elaborati. Molte situazioni sono state riscritte assecondando le caratteristiche dei vari attori che hanno provato per quasi un mese prima delle riprese per arrivare sul set il più possibile pronti ed informati su ogni dettaglio, ma rimettendosi comunque sempre in gioco con grande generosità. Io e Claudio abbiamo creduto in questa opportunità perché si trattava di una storia moderna che riguarda l'ambiente del cinema ma non solo, è stato anche importante il fatto che si affrontasse da vicino il precariato da un punto di vista sia professionale che umano. Siamo stati fortunati, ci sono storie e situazioni che possono essere raccontate con budget ridotti senza nulla togliere alla qualità; in questo caso, ad esempio, i dirigenti

della Medusa hanno deciso di distribuire il film dopo averlo visto ed aver apprezzato l'opportunità di usare e sperimentare un linguaggio diverso”.

### **Che cosa deve avere un progetto per interessarla come produttrice?**

“Devono essere storie che valgano la pena di essere raccontate. In questo film abbiamo avuto la fortuna di puntare in generale su interpreti bravissimi, tutti attori di grande talento, attori destinati ad emergere nelle loro diversità, le due attrici principali, ad esempio, sono entrambe candidate al David di Donatello 2008 per altri importanti produzioni d'autore. I giovani attori alimentano tutto il cinema con nuova linfa come accade ovunque alle produzioni indipendenti che offrono il grande vantaggio della libertà creativa e di azione. Un altro punto a favore è venuto dall'opportunità di avere un punto di vista femminile che è stato importante anche nella creatività comune su cui abbiamo potuto contare: se affrontano temi importanti, le donne, hanno il coraggio di entrarvi dentro raccontando fino in fondo i sentimenti, ma forse proprio perché sono più creative è difficile che abbiano vita autonoma nel cinema dove, come nella politica, le cosiddette “quote rosa” continuano ad essere scarsamente rappresentate. Anche per questo siamo stati felici di collaborare con una delle poche registe donne in circolazione e abbiamo cercato di creare per Anna un contesto utile per valorizzare il suo enorme talento”.

### ***Anna Negri (regista)***

#### **Come è nata l'idea di questo film?**

“Avevo due esigenze: la prima era quella di raccontare una separazione dovuta alla crisi che spesso investe una coppia dopo la nascita di un bambino, adottando però un punto di vista femminile, a differenza di quello abituale maschile. La seconda era di vincere la scommessa di un film a basso costo che mi permettesse di tornare al cinema dopo otto anni attraverso una storia intima, ma con risonanze universali che si prestava bene a questo tipo di operazione. Volevo fare un film molto più libero di quanto non avessi fatto in passato, lavorando per il cinema e soprattutto per la televisione, un film dove gli attori fossero liberi di recitare e venissero filmati senza che il flusso della loro recitazione venisse mai interrotto. Ho inventato perciò la presenza in scena costante di una troupe che filmava la tragicommedia della separazione con uno stile di ripresa documentaristico che mi dava la possibilità di non spezzare mai il racconto”.

#### **Che cosa accade nel film?**

“Una troupe formata dal cameraman Eros (Alessandro Averone) e dal fonico Giorgio (Stefano Fresi) gira un documentario su una coppia di precari, l'attore Giovanni (Marco Foschi) e la montatrice Lucia (Alba Rohrwacher), ma durante le riprese la coppia “scoppia”. L'uomo decide di andare via da casa e di separarsi e il fatto che questi due giovani lavoratori precari dividano le loro strade rappresenta una metafora di come la loro condizione renda precari anche i sentimenti”.

### **Che cosa le stava a cuore raccontare?**

“La condizione di disagio e di malessere dei trentenni di oggi e le varie ripercussioni nella vita. I due documentaristi intuiscono che la separazione dei due giovani di cui raccontano le giornate è sintomatica di una precarietà più generale perchè tutto viene condizionato dalla mancanza di un'autonomia economica assicurata. Questo non colpisce solo le classi basse, c'è anche un'intera classe media distrutta da un precariato diffuso che non dà possibilità di programmare la vita familiare e personale; è stata rimossa e cancellata la capacità di vedere collettivamente la vita, ci si richiude nell'individualismo a tutti i livelli, c'è un malessere sociale trasformato in un'ossessione per i propri problemi personali. I due documentaristi vorrebbero dar vita ad un film di denuncia alla maniera dei registi impegnati in campo civile trent'anni fa che ragionavano secondo vecchie categorie, ma finiscono con lo scontrarsi con la mancanza di consapevolezza dei soggetti del loro documentario rispetto alla propria condizione. Tutto questo diventa anche materia di divertimento, perché i due filmmakers in crisi sono molto autoironici.”

### **Quali sono gli sviluppi che ne conseguono?**

“I due entrano in crisi perchè devono inventarsi un film “senza rete” che esca dai vecchi schemi di comprensione del mondo, ma riusciranno a ritrovare un senso del fare immagini nella capacità di amare, di mettersi in gioco personalmente e in una nuova solidarietà”.

### **Che rapporto si è creato con la produttrice Francesca Neri?**

“Non conoscevo Francesca, è stato un amico comune a farci incontrare: lei cercava un copione valido ed io un produttore illuminato e sia lei che io volevamo dar vita a qualcosa che si allontanasse dagli schemi della produzione corrente e autoprodotta, la nostra è stata un'intesa ideale”.

### **Che tipo di creatività comune c'è stata?**

“È stato bello lavorare con una produttrice della mia generazione che capiva esattamente quello che cercavo di dire, c’era il lusso di non doversi spiegare su certe cose. Francesca è stata molto attenta anche nella scelta degli interpreti attraverso un bel lavoro comune con la nostra casting, Stefania De Santis, che ha valorizzato una bella rappresentanza di giovani attori molto dotati, magari non ancora noti, ma tutti molto generosi verso il nostro progetto”.

### **Che qualità speciale avevano secondo lei?**

“Si sono tutti messi in gioco volentieri nonostante fossero stati scelti al di là dei loro clichè abituali: ad esempio Alba Rohrwacher aveva recitato spesso dei ruoli di sorella o di figlia e qui invece doveva essere una madre, una donna adulta. Erano tutti interpreti preparati, capaci di reggere per 3-4 minuti un dialogo articolato e movimentato senza interruzioni e di sostenere la cinepresa sul loro viso in interi piani sequenza ed io ho lavorato molto per rendere questa spontaneità documentaria”.

### **In che senso si può parlare di film al femminile?**

“È una storia in cui si racconta come siano le donne oggi a portare sulle proprie spalle le contraddizioni dei tempi che viviamo. Non è un caso che nella troupe ci fossero tante donne meravigliose che mi hanno fatto sentire la loro vicinanza solidale, l’adesione ideale e la profonda comprensione del problema: a partire dalla produttrice, per proseguire con la sceneggiatrice, la costumista, la responsabile del cast, la montatrice, fino naturalmente alle mie splendide attrici. Per quanto riguarda la visione degli uomini, invece, mentre il protagonista, Giovanni, è un uomo tradizionale viziato dalle cattive abitudini e dall’egoismo vecchia maniera, il cameraman, Eros, rappresenta invece un uomo nuovo che rivela una sensibilità quasi femminile nell’affrontare le cose.”

### ***Alba Rohrwacher (Lucia)***

#### **Com’è stata scelta per questo film?**

“Anna Negri in un primo tempo cercava una ragazza più grande di me perché la sua storia prevedeva personaggi appartenenti ad una fascia di età più alta. Poi ho sostenuto una serie di provini, prima da sola e poi con Marco Foschi, ed è stato molto gratificante essere scelta. Sono grata ad Anna e Francesca per avermi affidato il ruolo di Lucia, per la prima

volta mi veniva chiesto di recitare non più la figlia dei genitori che si separano ma il genitore “adulto” che si separa...”

### **Si riconosce nel suo personaggio?**

“Sicuramente ho dato a Lucia qualcosa di me, anche inconsapevolmente. Mi riconosco nelle sue fragilità e nella sua determinazione, la sua lotta per riconquistare ciò che ha perso e ciò in cui crede, racconta un aspetto istintivo e appassionato del suo carattere che mi ha molto colpito fin da quando ho letto la prima volta la sceneggiatura”.

### **C'è stata una costruzione comune del personaggio?**

“Abbiamo lavorato molto sia con Anna che con gli altri attori, avevamo a disposizione poche settimane per le riprese. Abbiamo fatto molte prove trovando i nostri personaggi strada facendo attraverso un bel lavoro di improvvisazione. Era molto importante cercare il proprio personaggio soprattutto mettendosi in ascolto, usando la libertà che questo film ci offriva”.

### **Ad esempio?**

“Molte opportunità nuove sono arrivate dal digitale e dai mezzi leggeri che hanno permesso una grande autonomia creativa ad Anna e di conseguenza anche a noi attori. Giravamo spesso dei complessi piano sequenza con scene lunghe diversi minuti filmate con pochi obblighi funzionali alla macchina: l'idea di base era che la cinepresa “rubasse” ma la cosa difficile era restare costantemente nella verità. Ci sono state in un primo tempo diverse chiacchierate, Anna ci ha suggerito di vedere i film di John Cassavetes per imparare a coglierne la verità, poi letture, poi prove simili a quelle teatrali, lo strumento tecnico è arrivato solo alla fine. La vera difficoltà è stata rapportarsi alla macchina da presa come se fosse un altro personaggio: prima è come l'occhio che ti guarda e che non è incluso e poi a poco a poco è qualcosa che diventa parte portante della storia. Era piuttosto strano doversi rapportare all'obiettivo e non al volto dell'attore con cui si parlava in scena, a poco a poco abbiamo cercato di “inglobarlo” con naturalezza nella nostra recitazione e all'interno della situazione. “Riprendimi” è un film dove la libertà tecnica ha permesso anche una maggiore libertà espressiva”.

### **Che rapporto si è creato col tempo con Anna Negri e con gli altri interpreti?**

“Durante i provini avevo avuto chiara l’idea che Anna sapesse con esattezza quello che voleva raccontare perché sentiva molto questa storia e quindi mi sono affidata a lei da subito. Tra noi attori si è creato un gruppo affiatato e in sintonia, lavorare con ritmi così serrati raccontando una storia ricca di scambi emotivi e fisici ci ha uniti e ha stabilito tra noi una grande complicità”.

### **La complicità ha giovato ad una creatività più libera?**

“Certamente. Una delle cose più belle di questo film è la sua libertà, l’essere al di fuori delle regole con cui si fa abitualmente il cinema. È stato molto interessante il punto di vista femminile, la possibilità di guardare la storia di una donna con gli occhi di una donna; il nostro film è stato creato attimo per attimo da tante donne che vi sono state coinvolte in diverso modo. Secondo me, l’intuizione è stata quella di raccontare una storia di due individui, la storia universale di una separazione, in un modo diverso dal solito, con un occhio esterno che diventa funzionale alle vicende dei personaggi. Tutti i personaggi, infatti, riescono a capire se stessi soltanto guardandosi con gli occhi di un altro ed arrivano ad avere un’evoluzione solo grazie allo sguardo esterno che li osserva e li studia costantemente attraverso il quale, ad esempio, Lucia, si accorge che le cose in cui ha sempre creduto non hanno nessuna aderenza con la realtà e la destinano solo a delusioni continue”.

### **Che idea si è fatta della materia rappresentata?**

“La cosa curiosa è che Lucia identifica la sua libertà nel rapporto di coppia mentre Giovanni se ne allontana perché si sente soffocare. L’unico momento sincero tra loro due, non a caso, arriva verso il finale quando sono già lontani da tempo e riescono per la prima volta a parlarsi veramente e quindi a separarsi: il vero incontro arriva quando nessuno chiede più niente all’altro”.

### ***Marco Foschi (Giovanni)***

### **Come le è capitato di essere scelto da Anna Negri?**

“Ho sostenuto una serie di provini sia da solo che con gli altri attori, e poi uno con Alba Rohrwacher e una volta scritturato abbiamo provato intensamente per un mese con l’intero cast arrivando a fare addirittura una prova “filata” dell’intero film per verificare da vicino il lavoro”.

### **Come ha affrontato il suo personaggio?**

“In un primo tempo non amavo affatto Giovanni, ho impiegato un po' di tempo ad affezionarmi a lui, aveva delle vigliaccherie che non sopportavo. Anna mi assicurava facendomi notare che non ero io a pensare e ad agire in quel modo, ma il personaggio, però in genere un attore tende sempre a mettere qualcosa di proprio: non è che volessi salvarlo ad ogni costo, ma qualche volta mi sembrava eccessivo. Poi, col tempo, ripensando ad alcune scene come quando lui dice che in fondo cerca solo un po' di poesia, oppure quando sul finale piange, ho capito che si trattava di un bambinone un po' inadatto ai rapporti di coppia stabili”.

### **Che altro ha pensato di Giovanni?**

“È un egocentrico portato ad esasperare un po' tutto, rappresenta una tipologia particolare di persone che per loro natura non riescono a stare da soli ed hanno bisogno di qualcuno, ma poi vivono il rapporto di coppia come un peso o come una privazione della libertà. Interpretarlo non significava sposarne la causa o l'anima e sul set scherzavamo spesso, pensando che le donne lo avrebbero certamente odiato per certi suoi atteggiamenti esasperanti. È un tipo piuttosto esagerato nelle reazioni, ma eravamo tutti consapevoli che era proprio quello che volevamo raccontare in questa tragicommedia dove - per la sua natura intrinseca di autobiografia e commedia umana sapientemente mescolate- tutti i caratteri sono sempre un po' sopra le righe”.

### **Il film riesce ad alternare momenti divertenti ad altri più “isterici” e ad ulteriori situazioni molto dolorose?**

“È vero, ma se si vuole far emergere questi elementi bisogna conoscerli bene: Anna Negri era perfettamente padrona della materia e ci informava su tutti i dettagli. Dopo un mese di prove eravamo tutti edotti a sufficienza, ma il momento delle riprese è stato molto creativo e divertente anche per il rapporto creatosi con gli altri attori, ad esempio con i due ragazzi che interpretano gli operatori che hanno girato tutti i giorni con noi ed interagivano davvero: c'era tutta un'incognita di sguardi nella cinepresa e di margine di improvvisazione della relazione con la camera, tranne che in alcuni punti dove Anna ci chiedeva degli sguardi precisi in relazione ad un coinvolgimento diretto ed improvviso”.

### **Che cosa la guida in genere nella scelta dei copioni?**

“Mi interessa più il contenuto che il contenitore , qui in un primo tempo, come dicevo, ero scettico sul personaggio, ma quando ho capito il meccanismo del dentro-fuori continuo ho realizzato che era quello il valore aggiunto a questa docu-fiction sulla crisi sentimentale che spostava tutto grazie al gioco creativo di sguardi e piani narrativi e grazie al fatto di essere consapevoli che c’era sempre una camera in azione: Giovanni è un narciso anche nella crisi e finisce col dare comunque uno sguardo alla camera... È un modo di fare cinema che mi sembrava molto interessante, in definitiva, e va lodato il coraggio e la bravura della regista e della produttrice che hanno saputo mettere insieme una serie di attori capaci che dimostrano quanta gente preparata ci sia in circolazione e quanto spazio eventuale c’è per poter fare bene le cose: basta solo saper cercare.”

### ***Valentina Lodovini (Michela)***

#### **Chi è la Michela che interpreta?**

“È una giovane otorinolaringoiatra che incontra ad una festa Giovanni subito dopo la sua separazione, si incuriosisce e finisce con l’instaurare subito un legame con lui. È una donna che è stata molto ferita dall’amore, si è indurita e ha paura ad abbandonarsi, ma quando crede di avere incontrato l’occasione e la persona giusta, sia pure con molte riserve, non sa resistere alla passione e si lascia andare, si abbandona. Sente qualcosa di forte e inizia a credere che possa nascere, magari non subito, un rapporto importante, concreto e vero”.

#### **Che cosa ha sentito leggendo il copione?**

“Tra i vari personaggi nasce una sorta di gioco a rincorrersi reciprocamente ed era divertente vedere come Lucia inseguiva Giovanni mentre lui le sfuggiva ed era occupato ad inseguire me che a mia volta gli sfuggivo, in una sorta di cerchio che somigliava alle dinamiche reali, il tutto nell’ambito di una storia, secondo me, molto moderna e rappresentativa dell’epoca che viviamo piena di paure, insicurezze ed instabilità emotive e professionali”.

#### **Ha capito subito che poteva trattarsi di un’occasione stimolante?**

“Sì, ho sposato immediatamente la causa anche perchè avevo l’opportunità di lavorare con alcuni colleghi che mi interessavano molto perchè provenivano da esperienze di lavoro, scuole e formazione simili alla mia: è stata una bella scelta di campo, c’era nell’aria

molta passione e amore da parte di tanti eccellenti professionisti del cast e della troupe che credevano al progetto ed erano impegnati a fare miracoli con mezzi e tempo a disposizione piuttosto scarsi, a dimostrazione che può esistere da noi un cinema indipendente molto dinamico e costruttivo. Ho pensato allora che se anche io avessi potuto contribuire in qualsiasi modo a qualcosa di innovativo sarei stata fiera di aver lasciato un segno...”.

### ***Alessandro Averone (Eros)***

#### **Come si è trovato ad essere costantemente sul set nel ruolo di Eros, l'operatore del documentario interno al film che segue l'intera vicenda?**

“I tre provini che ho sostenuto (prima da solo, poi con Alba Rohrwacher e poi con Stefano Fresi) e il lungo periodo di prove e di preparazione sono stati fondamentali per creare un clima di lavoro ideale ed un “materiale” emotivo che poi si è rivelato determinante al momento delle riprese. L'esperienza davvero nuova per me e per Fresi è stata quella di essere nei nostri ruoli rispettivi di cameraman sempre e comunque presenti in ogni momento del racconto, è stato come essere spettatori e attori insieme. Ognuno aveva l'idea dell'arco del proprio personaggio nel film, ma noi due eravamo costantemente in scena, se non altro con uno sguardo o col pensiero di essere lì per assistere sempre a quello che succedeva, e questo ci è stato molto utile anche per le scene interamente nostre, la possibilità di seguire il lavoro di tutti gli attori avendo la percezione diretta di quello che sarebbe stato il film in sé ci ha aiutato a compiere un percorso “in progress” evidente e continuativo.

#### **C'è stata l'opportunità di una creatività comune?**

“Ovviamente tanto più si resta sul set assistendo al lavoro di tutti, più si entra nel clima giusto del film, ma per il risultato finale tutto sarebbe dipeso in seguito dal montaggio perchè solo Anna Negri sapeva cosa succedeva nello svolgimento del progetto generale, era l'unica ad avere le idee chiare. Tutti noi sentivamo che eravamo in una barca solida con un nostromo sicuro ed affidabile, ma anche che il suo apporto era fondamentale per creare un clima piacevole. Lavorare su un set senza star ma con una qualità attoriale molto alta è stato un vero piacere, ognuno di noi ha offerto una disponibilità pressoché

totale al progetto ed abbiamo potuto contare su uno scambio umano di energie che andava ben al di là dei personaggi”

### **Come si è accostato al suo Eros, come è nato?**

“Era il personaggio che rappresentava di più forse il regista, cioè Anna, l’occhio esterno che prendeva le distanze con uno sguardo ironico rispetto ai drammi della storia, ma ha avuto una sua evoluzione fin dalla prima settimana di riprese, ha iniziato a prendere corpo man mano che il film andava perchè lui col tempo si stacca dall’idea di essere solo un personaggio, viene implicato nelle relazioni e così il suo percorso diventa più interessante, a dimostrazione che non conta tanto restare distaccati dalle cose, ma immergersi dentro. Eros acquisisce questa conoscenza e poi trova inevitabilmente in Lucia l’amore, ha imparato a conoscerla meglio da vicino, perché una telecamera è un occhio particolare a cui non sfugge nulla e spesso ti permette di vedere delle cose che altrimenti sfuggirebbero. C’è un po’ di voyerismo in tutto questo, filmare costantemente qualcosa ti fa inevitabilmente nascere un vero e proprio amore per quello che riprendi e che vuoi raccontare.”

### ***Stefano Fresi (Giorgio)***

### **Come ha vissuto la sua esperienza di interprete costantemente in scena nella parte di Giorgio, il fonico che si improvvisa operatore per necessità?**

“Molto bene, c’è stato un bel clima di amore generale per il progetto ed un proficuo lavoro comune con Anna Negri che ha lasciato molto spazio in scena sia a me, sia ad Alessandro Averone che agli altri attori: abbiamo tutti improvvisato molto nella lunga ed importante fase delle prove che ci ha permesso di arrivare sul set con i dialoghi pronti, anche se poi le azioni venivano decise sul set da Anna volta per volta. Per i nostri due personaggi, poi, io e Alessandro, abbiamo potuto contare su una certa ulteriore ed utile complicità perché eravamo già amici, avendo avuto un’esperienza di lavoro comune in una recente edizione di “Giulietta e Romeo” diretta da Gigi Proietti a Roma, prima al Globe Theatre e poi al Brancaccio, dove Alessandro era il protagonista e io mi occupavo delle musiche”.

### **Sul set sono nate situazioni impreviste che avete utilizzato creativamente?**

“Anna è stata molto brava ad essere rigida all’inizio su quello che andava detto e fatto, ma poi era sempre disponibile a valutare eventuali proposte di tutti e alla fine il film si è rivelato il frutto di un insieme di forze comuni, in un clima generale reso divertente, piacevole e stimolante dal fatto che al progetto hanno creduto tutti con convinzione, dalla produttrice fino all’ultimo collaboratore. Il cinema indipendente conserva una sua magia che è poi anche quella del teatro indipendente, per cui se sei coinvolto in un’esperienza ed in un progetto validi non ti accorgi degli eventuali disagi, tutti andavamo ogni giorno a lavorare con molta voglia di girare senza pensare ad altro e senza sentire differenze particolari tra questo set ed altri più ricchi. Era una fatica sopportabile volentieri, insomma, che poteva anche diventare motivo di divertimento: alcune volte siamo stati magari in scena per una giornata intera per un’apparizione di un secondo che poi non è stata più considerata nel montaggio definitivo”.

### **Come si è accostato al suo personaggio?**

“Giorgio era un po’ la valvola di sfogo del divertimento, è un fonico che viene quasi subito catapultato per necessità nel mondo dei cameraman, che dimostra presto di conoscere poco facendo inquadrature strampalate ed avendo sempre bisogno dell’aiuto del socio Eros. Giorgio ha investito i suoi risparmi nel progetto del documentario sui due giovani precari di cui non è il diretto responsabile e quando la coppia di cui si occupano si lascia e lui si trova costretto a seguire da solo Giovanni si ritrova spesso in situazioni imbarazzanti perché il protagonista si gode di più la vita rispetto alla sua Lucia. Giorgio è obbligato a filmarlo anche nei momenti intimi in cui quello si ritrova con la nuova amante ed allora si rivela piuttosto moralista, non gli piace l’idea che Giovanni abbia mollato la propria famiglia e se la spassi con un’altra e questo diventerà uno dei motivi di conflitto con Eros. Mi è piaciuto il personaggio, la lettura del copione e delle sue battute mi ha subito “intrigato”, era il più divertente di tutti con la sua filosofia semplice e popolare e faceva simpatia, era ben delineato e la guida di Anna ed i dialoghi così efficaci mi hanno portato ad un approccio piuttosto naturale, mi ci sono ritrovato subito e sono stato subito a mio agio. Una soddisfazione speciale è arrivata poi dal fatto che in questa occasione mi hanno offerto un personaggio morbido e positivo: in “Romanzo criminale” ero un malvivente della Banda della Magliana, nelle fiction interpreto puntualmente un cattivo (nei “Ris” un sospetto pedofilo, ne “Un medico in famiglia” un tipo piuttosto truffaldino...) e ho vissuto perciò questa esperienza come un risarcimento danni per me e per mia madre che soffriva tanto a vedermi recitare personaggi negativi con quella faccia d’angelo che mi ritrovo.”

## FILMOGRAFIE DEI TECNICI

### **ANNA NEGRI (regista e sceneggiatrice)**

Anna Negri nasce a Venezia. Diciottenne si trasferisce a Parigi dove inizia a lavorare come assistente alla regia, tra gli altri con Nagisha Oshima. In seguito studia all'Accademia delle Belle Arti di Groningen (Olanda) e poi va a vivere a Londra dove si laurea in cinema al London College of Printing e consegue il Master al Royal College of Arts. In Inghilterra realizza i suoi primi cortometraggi che vincono numerosi premi in molti festival internazionali, nello stesso periodo, inizia a collaborare per la televisione britannica realizzando diverse regie per l'emittente Channel 4.

Nel 1998 torna in Italia per lavorare al suo primo lungometraggio "*In principio erano le mutande*", di cui firma anche la sceneggiatura, che esordisce al festival di Berlino del 1999 e vince il primo premio al Festival N.I.C.E. '99 (New York - San Francisco).

In Italia continua la sua collaborazione con la televisione come autrice per "*Blob*" (RaiTre), come regista per la soap "*Un Posto al Sole*" (RaiTre) e il film Tv "*L'altra donna*" (RaiUno).

Nel 2003 firma la regia di "*Fragile*", una fiction tv ideata e scritta con Marco Videtta, Chiara Cremaschi e Anna Mittone, produzione Publispei per Mediatrade e nel 2006 la regia de "*L'amore proibito*" film tv in concorso al Roma Fiction Fest 2007.

### **GIOVANNA MORI (sceneggiatrice)**

Giovanna Mori studia a Parigi all'Ecole Nationale du Cirque A. Fratellini, con Etienne Decroux e all'Ecole Jaques Lecoq. Continua la sua formazione con Yoschi Oida, Philippe Gaulier, Henrique Pardo, Linda Wise, Marisa Fabbri, Rachele Maragliano Mori, Gabriella Bartolomei.

Dal 1986 al 1989 lavora in diverse compagnie in Francia e Germania (Theatre de la Calcophane di Parigi, Theatre Machine a Berlino)

Nel 1989 lo spettacolo "*Lovetime*", da lei scritto e interpretato, vince il premio Arlekin Art a Bayroth (Germania) come migliore giovane talento europeo.

Dal 1988 con Rosa Masciopinto, dà vita al duo Opera Comique e insieme scrivono e interpretano: "*La vita è una curva*", "*Le scarpe di ferro pesante*" (premio speciale

Audiobox), “*Op Com 2*”, “*Operique*”, “*Impossibili*” (prodotto a Berlino con il teatro Am Halleschen Ufer e il sostegno dell’Istituto italiano di cultura), “*Mi lascio*” (prodotto a Parigi con la Fémis e scritto con la collaborazione di Jean Claude Carriere). Con Opera Comique lavora anche molto in televisione e alla radio come attrice e autrice.

La Mori continua ad alternare in questi anni il suo ruolo di attrice e autrice interpretando “*I giganti della montagna*” con Mariano Rigillo, per la regia di Maurizio Panici, portando in giro per l’Italia “*Mi lascio*” in versione di monologo, collaborando con la compagnia Donati-Olesen per cui scrive e firma la regia degli spettacoli “*Barbalues*” e “*Salti mortali*” e scrivendo lo spettacolo “*Il mio nome è Bouhmil*” con Jacob Olesen.

Dal 1994 insegna tecniche d’improvvisazione e di scrittura, (per cinque anni alla scuola *Esperienze* insieme a Giulio Scarpati) e tiene seminari a Parigi, Londra, Nantes, San Pietroburgo, Berlino.

Dal 1998 collabora regolarmente con Leone Pompucci, Anna Negri, Alessandra Pescetta e Matteo Pellegrini alla scrittura di sceneggiature e soggetti per il cinema e la televisione. Tra le varie collaborazioni: “*La fuga degli innocenti*” sceneggiato in due puntate per Rai Uno scritto da Nicola Caracciolo, Angelo Pasquini, Alessandro Sermoneta, Marco Turco; “*Blu oltremare*”, film commissionato da Antonio Grimaldi, che ha appena finito di scrivere insieme a Leone Pompucci e Giuseppe Furno; “*Afganistan*” film per la televisione in una puntata in collaborazione con Leone Pompucci; “*Day and Night*” scritto insieme a Paolo Rossi e Matteo Pellegrini per Indiana Production.

### **STEFANIA DE SANTIS (casting)**

Stefania De Santis, attrice, mimo, regista ha curato come casting director e dialogue coach diverse produzioni italiane.

Nel 1977 inizia i suoi studi presso la scuola di mimo condotta da Angelo Corti e Marise Flash a Roma poi si trasferisce a Parigi e si diploma alla scuola Internazionale di Teatro di Jacques Lecoq. Studia danza con vari insegnanti: Modern Jazz dance con Gillian Hobart, Afro Danza con Bob Curtis, danza contemporanea con Roberta Garrison.

Come attrice e assistente alla regia collabora con vari registi tra i quali Carmelo Bene, Gustavo Frigerio, Luca Ronconi, Lisi Natoli, Carlo Quartucci e Luciano Damiani. Tra le sue regie teatrali ricordiamo “*Petronilla Graie*”, del 2006, con Sara Bertelà e Evelina Meghnage di Francesco Suriano che è stato presentato alla XVII edizione del Festival di Benevento.

Dal 1986, organizza stage e corsi in varie città d'Italia e in Francia e dal 2002 insegna presso l'Ass. Culturale "Controchiave".

È stata aiuto alla regia di Antonietta De Lillo ne "Il pianeta Guerra", un ritratto di Tonino Guerra, e assistente alla regia del corto "Il primo giorno", regia Stefano Grossi.

Collabora come coach per Canale 5 seguendo la formazione delle ragazze di "Non è la RAI" e facendo il coach di Ambra Angiolini a fianco di G. Boncompagni.

Dal 1998 lavora nel cinema come casting director e dialogue coach, tra i film in cui a lavorato: "La spettatrice" e "Nessuna qualità agli eroi" (casting) regia di Paolo Franchi, quest'ultimo in concorso alla 64° Mostra del Cinema di Venezia; "Signorina Effe" (casting e acting coach) regia di Wilma Labate; "Mary" (casting) regia di Abel Ferrara; "Il resto di niente" (casting e acting coach) regia di Antonietta De Lillo; "L'amore ritrovato" (casting) regia di Carlo Mazzacurati; "Romanzo criminale" (dialogue coach) regia di Michele Placido.

### **MAURO LAZZARO (suono presa diretta)**

Mauro Lazzaro lavora con numerosi registi quali Salvatores nei film "Nirvana", "Denti", "Io non ho paura", Roberta Torre, nel suo esordio "Tano da Morire", Genovesi e Miniero in "Incantesimo Napoletano", Marco Belloccio nel film tv "...Addio passato..." per arrivare ai più recenti "Scrivilo sui muri" di G. Scarchigli, "Notturmo bus" di D. Marengo, "Una moglie bellissima" di L. Pieraccioni e "Quo vadis, baby?" , la mini serie TV tratta dal film di Salvatores, diretta da G. Chiesa.

### **MARZIA CORDO' (montaggio suono)**

Marzia Cordò, montatrice del suono, si diploma nel '89 presso l'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione "Roberto Rossellini". Tra i suoi lavori come assistente, i due film di Giuseppe Piccioni "Fuori dal mondo" e "Luce dei miei occhi", la "La lingua del santo" di Carlo Mazzacurati e "Il Caimano" e "Aprile" di Nanni Moretti. Si occupa invece del montaggio dialoghi nei film "Velocità massima" di Daniele Vicari, "La finestra di fronte" di Ferzan Ozpetek e "La spettatrice" di Paolo Franchi. Cura il montaggio del suono di "A/R-Andata e Ritorno" di Marco Ponti, "Mobbing" di Francesca Comencini, "A casa nostra" sempre della Comencini in cui collabora con Daniela Bassani, che lavorerà con lei anche ne "L'aria salata" di Alessandro Angelini. Lavora a tre documentari: "Justice In time of war" di F. Lazzaretti, "In un altro paese" di M. Turco e "Staffette" di P. Sangiovanni. Tra

gli ultimi lavori, *“I Vicerè”* di Roberto Faenza, con cui aveva già collaborato in *“Alla luce del sole”* e ne *“I giorni dell’abbandono”* e *“Sonetàula”* di Salvatore Mereu.

### **ANTONELLA CANNAROZZI (costumi)**

Gli inizi della carriera di Maria Antonella Cannarozzi sono contrassegnati da una serie di esordi molto fortunati. Tra il 1997 e il 2001, infatti, la costumista lavora ai film *“Tano da morire”* di R. Torre (Miglior Opera Prima alla 54° Mostra del Cinema di Venezia), *“Ecco fatto”* di G. Muccino (David di Donatello per la Miglior Opera Prima), *“Sangue Vivo”* di E. Winspeare (Grolla d’Oro per il Miglior Film) e *“Tornando a casa”* di Vincenzo Marra (vincitore della Settimana internazionale della critica alla 58° Mostra del Cinema di Venezia). L’incontro con Francesca Neri avviene nel corso dell’innovativo programma televisivo di Diego Cugia *“Alcatraz”*, per cui la Cannarozzi cura i costumi. Nel 2005 lavora ai film *“Provincia meccanica”* di S. Mordini (unico film italiano in Concorso al Festival di Berlino 2005) e *“Melissa P.”* di L. Guadagnino, mentre nel 2006 veste *“Anime veloci”* di P. Marrazzo e *“In memoria di me”* di Saverio Costanzo.

### **ROBERTO DE ANGELIS (scenografia)**

Roberto De Angelis, nato ad Anacapri, si diploma in scenografia all’Accademia di Belle Arti di Napoli nel 1993 e al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1996.

Lavora come assistente scenografo e arredatore in film diretti da S. Rubini, P. Pozzessere, W. Labate, M. T. Giordana e G. Muccino. Tra i film realizzati ricordiamo: *“The protagonist”* di L. Guadagnino, *“Tornando a casa”* di V. Marra, *“A/R andata+ritorno”* di M. Ponti, *“Una talpa al bioparco”* di F. Ottaviano, *“Cardiofitness”* di F. Tagliavia, *“Non pensarci”* di G. Zanasi e *“I liceali”* di L. Pellegrini.

### **DOMINIK SCHERRER (musiche)**

Dominik Scherrer, di origini svizzere, lavora principalmente a Londra come compositore di musica per il cinema e il teatro.

Ha scritto l’appassionante colonna sonora, vincitrice di un premio, per l’apocalittico film di Ben Hopkins *“The Nine Lives of Tomas Katz”*, recentemente ha composto le musiche per la commedia ambientata a Londra *“Scenes of a Sexual Nature”* con Ewan MacGregor, Sophie Okonedo, Gina McKee e la black comedy new-age *“The Truth”* con Elizabeth McGovern, Elaine Cassidy. Scherrer ha già composto colonne sonore per numerosi lavori

di Anna Negri, incluso il suo primo lungometraggio *"In principio erano le mutande"*. Tra le altre colonne sonore per lungometraggi ricordiamo *"The Honeytrap"* con Emily Lloyd e *"Appetite"* con Ute Lemper e Trevor Eve.

Ha inoltre composto il tema musicale e la colonna sonora, vincitrice di un premio, per la nuova serie *"Miss Marple"* con Geraldine McEwan, così come per il tv drama *"Jericho"* con Robert Lindsay, il thriller *"If I had You"* con Sarah Parish e Paul McGann, *"Alice Through the Looking Glass"* con Kate Beckinsale e la serie sci-fi *"Primeval"*. Ha inoltre composto e diretto una sua opera, e più recentemente *"Hell for Leather"*, un'opera sui motociclisti, che è stata presentata al festival americano Sundance e ha continuato a vincere una decina di premi.

Attualmente Scherrer ha in uscita due album ed è in tour con la sua disco-cabaret band Taxi Val Mentek.

### **GIAN ENRICO BIANCHI (direttore della fotografia)**

Gian Enrico Bianchi si diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia nel biennio 1990-92.

Dal 1992 al 1996 lavora con Luca Bigazzi, prima come assistente poi come operatore alla seconda camera nel film *"Lamerica"* di G. Amelio, sempre come operatore lavora al film *"Un eroe Borghese"* di M. Placido.

Nel 1999 riceve il Premio Kodak per la migliore fotografia al Torino Film Festival per il cortometraggio *"Dolce attesa"* di C. Cremaschi e gira a fianco di Matteo Garrone *"Estate Romana"*.

Nel 2000 è candidato al Nastro d'Argento per la Fotografia del suo primo lungometraggio, *"La capagaira"* di A. Piva (Premio David di Donatello come Migliore Opera Prima, Premio Ciak d'Oro come Migliore Opera Prima, Premio Nastro d'Argento come Migliore Opera Prima, selezionato per la sezione "Forum" al Festival di Berlino 1999), con lo stesso regista realizzerà nel 2002 *"Mio cognato"*.

Al suo impegno come direttore della fotografia cinematografica affianca, negli anni, una passione per il cinema documentario, collaborando alla realizzazione di diversi lungometraggi.

Contemporaneamente realizza la fotografia di più di 50 music-promos e diversi commercials.

Del 2004 è la sua prima regia di un film-documentario *"A filo d'acqua"* premio FICTS al Festival del cinema sportivo di Milano 2005 e selezionato sempre lo stesso anno nel

concorso internazionale del Festival dei Popoli (Firenze 2005) e del Cinema Sportivo (Trento 2005). L'incontro professionale con la regista Anna Negri avviene durante le riprese del film tv "*L'amore proibito*".

### **ILARIA FRAIOLI (montaggio)**

Ilaria Fraioli ha conseguito il diploma in Montaggio Cinematografico presso la Scuola Nazionale di cinema (C.S.C.) e proseguito gli studi al D.A.M.S. di Bologna. Ha montato vari film e documentari fra cui: "*La rabbia*" di D. Ferrario (al Forum di Berlino film festival ed. 1997), "*Il magico natale di Rupert*" di F. Moretti (Giffoni film festival ed. 2003), "*Un'ora sola ti vorrei*" e "*Vogliamo anche le rose*" di A. Marazzi entrambi in concorso a vari festival tra cui quelli di Torino e Londra, "*Promised land*" di M. Beltrami (in concorso al Festival di Locarno ed. 2004), "*58%*" di V. Marra (in concorso al Festival di Locarno ed. 2005) e "*Italian dream*" di S. Baldoni.

## **FILMOGRAFIE DEGLI ATTORI**

### **ALBA ROHRWACHER (Lucia)**

Alba Rohrwacher inizia la sua formazione seguendo i corsi dell'Accademia dei Piccoli di Firenze, continua il suo percorso frequentando diversi laboratori e stages con registi come Emma Dante e Valerio Binasco.

Nel 2003 si diploma alla Scuola Nazionale di Cinema e nello stesso anno è a teatro con *"La casa degli spiriti"* regia di C. Della Seta e G. Sevald, *"Il mondo salvato dai ragazzini"* di V. Cruciani, gira il videoclip *"I giorni migliori"* (Tiromancino) regia di F. Lagi ed è protagonista del cortometraggio *"Fare bene Mikles"* di C. Angeli, interpretazione che le vale il premio come migliore attrice al Festival Cinecorto al Cineporto 2004.

Nel 2004 ha un ruolo nel film *"L'amore ritrovato"* di Carlo Mazzacurati, continua ad occuparsi di teatro ed è coinvolta in diverse collaborazioni radiofoniche. Nel 2005 vince una menzione speciale ad Arcipelago - Festival internazionale di cortometraggi e nuove immagini, per l'interpretazione nel cortometraggio *"Spendo i soldi che non ho"* di D. Ceselli. In televisione la vediamo in *"Vizio dell'amore"* regia di V. Santella e in *"Maria Montessori"* regia di G. M. Tavarelli.

Per il grande schermo è invece protagonista insieme ad Elio Germano e Riccardo Scamarcio in *"Mio fratello è figlio unico"*; Soldini la sceglie per *"Giorni e Nuvole"* dopo aver lavorato con lei nel cortometraggio *"È come uccidere"* e sarà la figlia adolescente di Francesca Neri nel prossimo film di Pupi Avati *"Il papà di Giovanna"*. Di recente ha girato il cortometraggio *"La media matematica"* di M. Bellocchio ed è sulle scene con *"Noccioline"* di V. Binasco.

### **MARCO FOSCHI (Giovanni)**

Marco Foschi, diplomato all'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", da subito ha iniziato la sua carriera teatrale collaborando con registi quali Luigi Maria Musati,

Mario Ferrero, Andrea Camilleri. Dal 2001 è interprete dei principali spettacoli di Antonio Latella tra cui *“La cena delle ceneri”* che nel 2006 si aggiudica il premio della critica teatrale come miglior spettacolo dell’anno e il più recente *“Moby Dick”* in cui recita al fianco di Giorgio Albertazzi.

Nel 2003 riceve il Premio Coppola Prati e il Premio UBU per il teatro quale “Miglior attor giovane per l’anno 2003”.

La sua affermazione sul grande schermo arriva nel 2004 con *“Fame Chimica”* di A. Bocola e P. Vari per il quale vince il Premio del Festival di Annecy come miglior attore. L’Associazione Critici Italiani lo premia per l’anno 2004/2005 come migliore attore rivelazione e nello stesso anno riceve anche il Premio FLAIANO quale “Miglior attor giovane teatrale” e il Premio “Olimpici del Teatro 2005” come migliore attore giovane. In televisione lo vediamo partecipare in *“Virginia – La monaca di Monza”* di Alberto Sironi e in *“Aldo Moro”*, di prossima uscita, regia di Gianluca Tavarelli. Tra gli ultimi film interpretati ricordiamo *“Come tu mi vuoi”* di Volfango de Biasi, con Cristiana Capotondi e Nicolas Vaporidis e *“Nelle tue Mani”* di Peter Del Monte.

### **VALENTINA LODOVINI (Michela)**

Valentina Lodovini diplomata alla Scuola Nazionale di Cinema nel 2003, inizia a lavorare in teatro già dal 1999. In televisione si fa strada con piccoli ruoli in fiction come *“Distretto di polizia”*, *“Incantesimo 7”*, *“48 ore”* di E. Puglielli.

Al cinema si avvicina nel 2003 interpretando un ruolo nel film di Michele Placido *“Ovunque sei”*. Nel 2004 è tra i protagonisti del cortometraggio *“Ti amerò per sempre”* di L. Pellegrini, presentato dall’Unione Italiana Casting all’interno del progetto ‘giovani talenti italiani alla mostra d’arte cinematografica di Venezia 2004’.

Dopo i ruoli minori in *“A casa nostra”* di Francesca Comencini e *“L’amico di famiglia”* di Paolo Sorrentino, il debutto italiano da protagonista per Valentina Lodovini arriva nel 2007 con *“La giusta distanza”*, noir di Carlo Mazzacurati in concorso alla II edizione della Festa di Roma.

### **STEFANO FRESI (Giorgio)**

Stefano Fresi, compositore e direttore musicale, con il trio Favete Linguis partecipa, in qualità di arrangiatore e cantante, alle trasmissioni *“Oggi è domenica”*, *“Evviva radio due”*, *“Domenica in”*, *“Maurizio Costanzo show”*, *“Check-up”*, *“Porta a porta”*, *“Cominciamo*

*bene*”, “*Casa amore e fantasia*”, “*Mattina in famiglia*”, “*Novecento*”, “*Solletico*”, “*Uno mattina*”, “*Sabato Italiano*”.

Collabora con la Warner Bros e M. Giuliani della time-out come direttore musicale del doppiaggio dei Looney Toons.

Alla sua attività di compositore che lo vede coinvolto in molte produzioni teatrali italiane, affianca la passione della recitazione; tra i film interpretati “*Romanzo Criminale*” di M. Placido.

### **ALESSANDRO AVERONE (Eros)**

Alessandro Averone diplomato all’Accademia Nazionale D’Arte Drammatica “Silvio D’Amico”, si forma con maestri quali Katy Marchand del Living Theatre, Nicolai Karpov con il quale segue un seminario sul “*Don Giovanni*” di Molière, il regista spagnolo Luis Pasqual e Geraldine Baron con la quale affronta il metodo Strasberg.

Nel 2001 lavora al fianco di Riccardo Garrone ne “*L’Avaro*” di Molière, regia di Nicasio Anzelmo; l’anno successivo è Benvolio nel “*Romeo e Giulietta*” di Shakespeare, per la regia di Maurizio Scaparro. Continua a collaborare con il teatro Eliseo di Roma al fianco di registi come Massimo Monaci e Giuseppe Patroni Griffi.

Nel 2005 interpreta di nuovo “*Romeo e Giulietta*” nel ruolo di Romeo per la regia di Gigi Proietti.

Si affaccia alla televisione ricoprendo piccoli ruoli ne “*La squadra*”, “*R. I. S.*”, “*Valeria Medico Legale*”, “*Carabinieri 4*”. Interprete anche di diversi cortometraggi, nel 2002 è co-protagonista insieme ad Anna Galiena di “*The tour*” di Deborah Young, ospite nella sezione “Nuovi territori” al festival del cinema di Venezia.

“*Riprendimi*” segna il suo debutto sul grande schermo.

### **MARINA ROCCO (Tiziana)**

Marina Rocco si forma presso la scuola di recitazione “Il Teatro della Quattordicesima” di Rino Silveri e il Teatro 5 di Alessandro Del Bianco. In televisione lavora per le sit-com “*Due per tre*” con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, “*Ugo*” con Marco Columbro e Barbara D’Urso, per le serie “*Rex*”, episodi italiani di M. Serafini e il film tv “*Sangue Pazzo*” di M. T. Giordana. Nel 2006 interpreta per il cinema: “*La giusta distanza*” di C. Mazzacurati, “*Appuntamento a ora insolita*” di S. Coletta e “*Voce del verbo amore*” di A. Manni, di prossima uscita invece “*Valzer*” di S. Maira e “*L’amore ai tempi del calcetto*” di L. Lucini.

### **CRISTINA ODASSO (Mara)**

Cristina Odasso, diplomata presso la scuola del Teatro Stabile di Torino fondata da Luca Ronconi, debutta al cinema nel 2004 con il film *"Se devo essere sincera"* regia di D. Ferrario, lo stesso anno la vediamo anche in televisione in *"Don Gnocchi"* di C. TH. Torrini. Nel 2007, oltre a *"Riprendimi"* è interprete de *"La signorina Effe"* regia di W. Labate, *"Una moglie bellissima"* regia di L. Pieraccioni e *"Peopling the Palaces"* regia di P. Greenaway.

### **FRANCESCA CUTOLO (Tosca)**

Francesca Cutolo studia recitazione con Vera Bertinetti e Dominique De Fazio, canto con Michael Aspinall e teatro-danza con Lindsay Kemp e Danio Manfredini.

In teatro lavora con registi del calibro di Mario Martone, Alfonso Benadduce che dirige lo spettacolo *"Meloopa d'addio"* – danzodramma su *"Amore"* di Giorgio Manganelli per il quale si aggiudica il Premio Girulà (Napoli) come miglior attrice giovane dell'anno 2003, Carlo Cecchi, Ludovica Rambelli, Massimo Greco, Renato Carpentieri e Andrea De Rosa. Al cinema è nel cast di *"Il resto di niente"* di Antonietta De Lillo, de *"La tigre e la neve"* di Roberto Benigni, e dell'ultimo film di Paolo Virzì *"Tutta la vita davanti"*. Inoltre ha all'attivo diverse partecipazioni a cortometraggi e fiction televisive tra cui *"Medicina generale"*, di Renato De Maria, *"Incantesimo 9"* di Antonio Stefanucci, *"Assunta Spina"* di Riccardo Dilani e *"Taccuini d'amore"* di Valia Santella; per la radio ha lavorato con Toni Servillo nel *"Don Giovanni involontario"*, Luca De Fusco in *"Casanova"* e Lamberto Lambertini in *"Ritorno a Villa musica"*.

### **MASSIMO DE SANTIS (Peppe)**

Massimo De Santis divide la sua carriera tra il cinema, il teatro e la televisione. Ha lavorato con i Manetti Bros, Ivano De Matteo, Marco Ponti nel film *"A/R Andata+Ritorno"* del 2004, *"Notturmo Bus"* di Davide Marengo del 2006 e quest'anno oltre a *"Riprendimi"* è stato parte del cast dell'ultimo film di Spike Lee *"Miracle at St' Anna"* e del film *"Sono viva"* di D. & F. Gentili. L'incontro con la regista Anna Negri è avvenuto sul film-tv *"L'amore proibito"*.

### **GIULIA WEBER (Sara)**

Giulia Bianchi, in arte Weber, inizia la sua carriera d'attrice parallelamente in teatro, collaborando con registi quali Ambrosini, Lizzani, Soldini, Jelesh, Carniti, Losciuto, Sepe,

Maccarinelli e Binasco, in televisione, con piccoli ruoli nelle serie quali “Don Matteo”, “Distretto di polizia”, “Il bello delle donne” e “Carabinieri 2” e al cinema in cui la vediamo ne “Il signor quindicipalle ” e “Io amo Andrea” regia di F. Nuti, “ Tobia al caffè’ ” regia di G.Mingozzi, “Honolulu baby ” regia di M. Nichetti, “Quelle piccole cose ” regia di F. Cattani. Nel 2001 interpreta “Adesso sesso ” regia di C. Vanzina, “Un amore perfetto” regia di V. Andrei e “Il quaderno della spesa”, regia di T. Cervi.

### **HOSSEIN TAHERI (Mario)**

Hossein Taheri, attore teatrale, televisivo e cinematografico, esordisce nel film “*La mia generazione*” di Wilma Labate nel 1996. Nel 2004 fonda e dirige, insieme a Massimiliano Cutrera, attore emergente, la compagnia teatrale *Babateatr*, che opera nell'ambito del teatro indipendente. Lo stesso anno è nel cast di “*Movimenti*” opera prima di Serafino Murri e Claudio Fasti, mentre nel 2005 interpreta Nadir Bacha ne “Gli occhi dell'altro” di Gianpaolo Tesconi.

## **LA PRODUZIONE**

**Bess Movie** è una società di produzione cinematografica e televisiva fondata agli inizi del 2004 da Francesca Neri e Claudio Amendola, con l'intento principale di produrre opere di giovani registi e scoprire nuovi talenti.

In conformità con l'intento costitutivo, il primo film lungometraggio realizzato è stato "Melissa P.", del regista Luca Guadagnino, ispirato al romanzo della giovanissima scrittrice Melissa Panarello, "Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire". Girato nel 2005 in coproduzione con la spagnola Pentagrama Films e la Columbia Pictures, il film è stato distribuito dalla Sony Pictures e, oltre ad aver ottenuto un buon successo commerciale in Italia, ha avuto una interessante programmazione internazionale uscendo, nel corso del 2006, in 12 differenti paesi.

Nel corso dell'anno successivo alla produzione di "Melissa P.", oltre ad occuparsi di sviluppo di nuovi progetti, la Bess ha continuato ad operare nel settore della produzione realizzando per conto del gestore di telefonia mobile H3G (Tre) alcuni degli spot commerciali della campagna pubblicitaria del 2006, e occupandosi della produzione dello spot per la campagna promozionale per la tutela delle specie ittiche del Mediterraneo di Greenpeace Italia e di uno spot per una campagna informativa sulla distrofia muscolare di Duchenne e Becker realizzata per conto dell'associazione onlus "Parent project".

Nel 2007 mantenendo fede ai propositi originari, ha realizzato la produzione, operando in modo completamente indipendente anche in termini finanziari, del film "Riprendimi", opera seconda della regista Anna Negri, selezionato nella sezione "World Cinema Dramatic Competition" del Sundance Film Festival 2008.

## **FRANCESCA NERI (produttrice)**

Francesca Neri diventa internazionalmente celebre nel 1989 con il film "*Le età di Lulú*" (*Las etades de Lulú*) di Bigas Luna per poi lavorare con Carlos Saura in "*Spara che ti passa*" (*Dispara!*) accanto ad Antonio Banderas, e con Pedro Almodòvar in "*Carne*

*tremula*” con Xavier Bardem. Anche in Italia ha lavorato con numerosi grandi registi tra i quali Giuseppe Piccioni in “*Il grande Black*”, Massimo Troisi in “*Speravo fosse amore e invece era un calesse*”, Carlo Verdone in “*Al lupo al lupo*”, Carlo Carlei in “*La corsa dell’innocente*”, Antonello Grimaldi in “*Il cielo è sempre più blu*”, Wilma Labate in “*La mia generazione*”, Cristina Comencini in “*Matrimoni*”, Giuseppe Bertolucci in “*Il dolce rumore della vita*”, Francesco Nuti in “*Io amo Andrea*”. Vincitrice di numerosi premi, tra cui due Nastri d’argento per “*Pensavo fosse amore invece era un calesse*” di Troisi e per “*Carne tremula*” di Almodòvar. Nel 2000 recita, accanto a Anthony Hopkins, in “*Hannibal*” di Ridley Scott. Nel 2001 è protagonista accanto ad Arnold Schwarzenegger in “*Danni collaterali*” (*Collateral Damage*) diretto da Andrew Davis. La sua collaborazione con attori americani continua, sempre nel 2001, con “*Ginostra*” diretto da Manuel Pradal accanto a Harvey Keitel e Andy Mc Dowell. Nel 2005 recita per la prima volta in una fiction TV, “*La signora delle camelie*” di Lodovico Gasparini e lo stesso anno gira insieme a Pupi Avati “*La cena per farli conoscere*”, uscito nelle sale nel 2007. Sempre con Pupi Avati lavora al film di prossima uscita “*Il papà di Giovanna*”.

### **CLAUDIO AMENDOLA (produttore)**

Figlio di due grandi attori e doppiatori, Ferruccio Amendola e Rita Savagnone, esordisce a 19 anni nella fiction “*Storia d’amore e d’amicizia*” per la regia di Franco Rossi dove recita accanto al padre. Questo è l’inizio di una folgorante carriera ventennale divisa tra cinema, televisione e pubblicità, che lo porterà a collaborare con i più celebri registi italiani ed europei.

Nell’83 gira “*Amarsi un po’*” per la regia di Carlo Vanzina, che è destinato a diventare un cult movie degli anni ottanta. Il suo curriculum italiano annovera tra gli altri Bolognini, Scola, Corbucci, Risi.

Nel ‘94 il suo primo grande progetto internazionale come attore lo vede diretto da Patrice Chereau nella “*Reine Margot*” accanto a Isabelle Adjani. Nel ‘95 accanto a Juliette Binoche e Olivier Martinez gira il film “*L’ussaro sul tetto*” per la regia di J.P. Rappenu. Nel ‘97 diretto da Alastair Reid gira, accanto a Claudia Cardinale e Albert Finney, “*Nostramo*”.

Nel ‘92 vince il Nastro D’Argento per il film “*Un’altra vita*”, regia di Carlo Mazzacurati.

Nel 2004 diventa produttore fondando insieme a Francesca Neri, sua compagna nella vita, la società di produzione BESS MOVIE .

### **ROBERTO MANNI (produttore esecutivo)**

Roberto Manni inizia la sua carriera nella produzione cinematografica alla fine degli anni '80 alternando gli studi di sociologia con il lavoro nel cinema. Il suo esordio come direttore di produzione avviene nel 1993 con Marco Bellocchio nel *"Sogno della Farfalla"*. Prosegue la sua carriera lavorando con registi come Ferzan Ozpetek in *"Hammam - Il bagno turco"*, Giuseppe Piccioni in *"Cuori al verde"*, Bigas Luna in *"Bambola"*. Con quest'ultimo collabora anche a *"L'immagine del desiderio"* (*La femme de chambre du Titanic*), film per il quale viene candidato al premio Goya come miglior direttore di produzione. Continua la sua carriera come organizzatore generale lavorando con registi come Ricky Tognazzi, Alessandro Benvenuti, Pino Quartullo. Nel 1998 incontra Luca Guadagnino e partecipa in qualità di produttore esecutivo alla realizzazione di *"The Protagonists"*. La sua carriera come produttore esecutivo prosegue con la partecipazione a film realizzati prevalentemente in coproduzione con Spagna, Francia, Cile e Argentina: nel 1999 *"Tierra del fuego"* di Miguel Littin, nel 2000 *"Bibo per sempre"* di Enrico Coletti e *"Sabrina Love"* di Alejandro Agresti; nel 2001 *"Nowhere"* di Luis Sepulveda. Dalla fine del 2003 ha cominciato a collaborare con Francesca Neri lavorando fin dalla nascita della Bess Movie allo sviluppo e alla produzione dei progetti audiovisivi, inclusi *"Melissa P."* di Luca Guadagnino e *"Riprendimi"* di Anna Negri.

## CREW

Aiuto Regista	Stefano Botta
Segretaria d'edizione	Maria Vittoria Abbrugiati
Assistente alla regia	Alessandro Merluzzi
Assistente casting	Aglaia Mora
Operatore alla macchina	Maurizio Lorenzetti
Assistente operatore	Christian Burgos
Aiuto Assistente operatore	Nicolas De Luigi
Fotografo di scena	Fabrizio Di Giulio
Ispettore di produzione	Elisabetta Tomasso
Amministratore	Carlo Miscoli
Segretaria di produzione	Sara Asquini
Assistenti di produzione	Federica Felice
	Tancredi Fileccia
	Fabrizio Salvati
Arredatrice	Elisa Bentivegna
Capo Attrezzista	Antonio Motolese
Aiuto Attrezzista	Rudy Campanella
Assistenti costumista	Sonia Travaglia
	Maria Laura Colleoni
Truccatrice	Fernanda Perez
Truccatrice aggiunta	Arianna Agosti
Parrucchiera	Sabrina Romanelli
Microfonista	Luca Novelli
Capo Elettricista	Ettore Abate
Elettricista	Davide Serafini
Capo Macchinista	Stefano Fois
Macchinisti	Patrizio Marra
	Simone Barbona
Gruppista	Alfredo Iannone
Autisti	Giovanni Testa
	Francesco Pizzorno

Assicurazioni	Giorgio Donati
Sicurezza sul lavoro	Framinia s.r.l.
Catering	Menservice
Trasporti	Romana Trasporti
Telecamere	D-Vision
Mezzi tecnici e luci	Luxor
Lampade e Gelatine	R.E.C.
Assistente al montaggio	Pierluigi Renzi
Effetti sonori	Paolo Frati
Laboratorio Missaggio	Fono Roma Film Recording
Mixage	Claudio Chiossi ( a.i.f.m.)
Digital intermediate	TECHNICOLOR
Digital intermediate supervisor	Dario Marzeglia
Colorist	Daniele Cipriani
Grader	Antonio Salvatori
Sviluppo e stampa	TECHNICOLOR S.p.A.

**LE MUSICHE**

Musiche Originali Dominik Scherrer  
Violoncello Alastair Blayden  
Tromba Angus Moncrieff  
Chitarra Pierluca Taranta  
Violino Andrei Watkinson  
Studio registrazione Crimson Noise, London

**LE CANZONI**

GOOD MORNING HEARTACHE  
performed by BILLIE HOLIDAY  
(E. Drake, D. Fisher, I. Higginbotham)  
Editore : Universal/MCA Music Italy Srl  
(P) 1946 THE VERVE MUSIC GROUP  
COURTESY OF UNIVERSAL MUSIC ITALIA SRL

**PAZIENZA**

musica: G. Nannini; parole: G. Nannini, L. De Crescenzo (Pacifico)  
edizioni: GNG Musica srl / Accordo srl / Radio Fandango srl / Nunflower srl ©Bad and  
Worth ltd (P) 2007 UNIVERSAL MUSIC ITALIA SRL UNDER LICENSE OF Z-MUSIC  
ENTERPRISES B.V. COURTESY OF UNIVERSAL MUSIC ITALIA SRL

**LE REGOLE DELL'ATTENZIONE**

(A. Anzani Ciliberti)  
performed by ANTONELLO ANZANI  
© 2007 Antonello Anzani

**DUE DITA REMIX**

(D. De Leonardis, A. La Padula)  
edizioni musicali DNA cinematografica s.r.l.  
discografici 06live s.a.s.

**THE BIG SHOW**

(E. Di Meo, D. Barker)  
edizioni musicali DNA cinematografica s.r.l.  
discografici 06live s.a.s.

**BASTARD FOX**

(S. Fresi)  
performed by STEFANO FRESI  
© 2007 Stefano Fresi